

Tavolo partecipativo violenze di genere lavoro e formazione

Il tavolo si riunisce al fine di delineare dei progetti da inserire all'interno del Piano Sociale Municipale in relazione al lavoro e all'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, al fine di creare dei percorsi che avviano all'autonomia dell'utente. In tal senso priorità è dare alle donne la possibilità di conciliare prima di tutto il tempo familiare a quello lavorativo, offrendo la possibilità di corsi di formazione con l'ausilio anche di servizi di baby sitting.

Dai progetti singoli si arriva alla elaborazione dei macro progetti che prevedono azioni ad ampio raggio sul territorio come:

- **RETE PRIMA ACCOGLIENZA** → attraverso la sensibilizzazione con campagne pubblicitarie bisogna informare le persone sui servizi dedicati a cui potersi rivolgere per le prime informazioni.
- **SPORTELLI ANTIVIOLENZA** → attraverso questi sportelli si fa la presa in carico delle persone vittime di violenza, con una serie di attività che vanno da quelle più leggere come i laboratori creativi ed espressivi, lo yoga, lo sport, il tutto ipotizzato a costi sociali. Ma si tratta anche di attività di formazione professionale in vista di un inserimento lavorativo, attività di vero e proprio inserimento lavorativo.

E' importante creare rete nel territorio, che vede anche la ASL come protagonista con ruoli ed azioni fondamentali, per la costruzione di un tessuto unificante che agevoli gli interventi di risposta dei bisogni e per la creazione dei centri antiviolenza anche all'interno dei consultori familiari e/o all'interno dei poliambulatori, al fine di creare luoghi alternativi di accesso, inseriti in un contesto di multiservizi per agevolare la richiesta d'aiuto.

Per coinvolgere i soggetti istituzionali e non, che oppongono maggior "resistenza" è importante creare dei protocolli d'intesa e presentare i progetti sociali una volta completati. Al riguardo il Municipio ha istituito un tavolo permanente sulla violenza di genere, che ha per l'appunto il compito di creare un protocollo d'intesa sulla base di quello già esistente, firmato qualche anno fa da una serie di istituzioni, quali Polizia di Stato, ASL, Carabinieri, scuole, associazioni. Questo tavolo deve essere inteso come un impegno da parte di tutti gli enti partecipanti ad incontrarsi al di là anche della presenza fissa del Municipio.

Il Municipio ha bisogno del supporto della rete proveniente dal territorio al fine di una rilevazione continua del bisogno, un monitoraggio ed una valutazione che permetta un punto di vista multidisciplinare, appunto in vista di proposte ed interventi multidisciplinari. La finalità è quella di avere non un'unica risposta al problema, ma risposte ottimali in relazione alle capacità specifiche tra i vari enti istituzionali e non, quindi il Municipio si impegna ad includere nel protocollo sia i partner più strutturati che le piccole associazioni.

Inoltre si ragiona sulle figure professionali da inserire nel progetto sociale da mettere poi a bando, in particolare si ragiona se oltre le figure professionali tecniche come la psicologa, l'assistente sociale, si debba inserire anche una figura amministrativa per le pratiche burocratiche e si ragiona anche sugli eventuali costi del progetto e l'eventuale utilizzo di sponsor sociali, ma si discute anche sulla necessità della formazione professionale degli operatori.

Si discuteva sulla collocazione del centro antiviolenza e si pensava alla sede del servizio sociale di via Acqua Bullicante, vicino al Centro per la Famiglia di prossima creazione, e vicino anche al PUA, senza però replicare ciò che è già stato creato, come il segretariato sociale che è già espletato dal PUA, ma più che altro di uno centro che si occuperà ad un primo livello di raccolta e decodifica delle domande. Inoltre si prevede anche una forma di aggancio più “soft” per gli utenti più restii attraverso laboratori espressivi o altre forme.